

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In quarta pagina Un Trapani da primato!

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Ora che la triste vicenda si è chiusa

Un giudizio riassuntivo sull'Università romana

Bisogna porre un rimedio ai fatti incresciosi dei giorni scorsi e per questo i repubblicani ritengono che per la seconda discussione si debba attendere la presentazione del «libro bianco» dei docenti e degli studenti

Ora che la triste vicenda dell'Università di Roma si è chiusa, nei suoi aspetti più drammatici e più immediati, non è male che si tenti un giudizio riassuntivo su quella vicenda.

E, per cominciare, diciamo che commette un errore chi, per giudicare la situazione dell'Ateneo romano, si riferisce alle ultimissime vicende; ponendo l'accento sulla morte del povero Paolo Rossi, insistendo sul tentativo opposto, di calcare sui brogli elettorali che avrebbe portato agli incidenti; come commette un errore chi, per condannare o assolvere l'ex rettore prof. Ugo Papi, lo giudica per quel che è avvenuto negli ultimi giorni. Il problema è ben diverso, ed il torto delle Autorità, dei partiti e del Parlamento, è di non averlo esattamente individuato per quello che esso è e per come va impostato.

Ed il problema non è, appunto, di discutere sugli ultimi episodi, ma di accertare qual'è stato il clima che, da almeno dieci anni a questa parte, si è stabilito nell'Università romana e che ha fatto o ha contribuito a fare, di tale Università non il severo centro di studi della Capitale, modello per tutte le altre Università della Repubblica italiana, ma all'opposto, un luogo di estremi e violenti contrasti politici, nel quale è stato possibile esercitare la prepotenza, l'aggressione, le intimidazioni e i brogli elettorali. E poiché quella di Roma è la Università nella quale la destra autoritaria e fascista è, da lunghi anni in posizione più forte che in altre università, e quindi in condizione di fare, della università romana, il banco di prova del suo stile di azione politica, ecco che la causa caratteristica della degenerazione della vita universitaria romana può essere accuratamente individuata. E, del resto, basta risalire alla catena degli episodi di violenza e di intimidazione, che ininterrottamente si svolge da alcuni anni a que-

sta parte (e che il «libro bianco» progettato da studenti e professori documenterà ampiamente), per trovarne la prova più lampante, poiché vittime di questi episodi si trovano costantemente fra i giovani studenti democratici, e aggressori sempre dall'altra.

Ora, se dagli episodi gravi più recenti si passa a considerare questo più vasto arco della vita universitaria romana, la responsabilità dell'ex rettore Ugo Papi si fa, evidentissima, ed invano egli cerca una sua difesa attaccandosi agli ultimi episodi. Un rettore, conscio dei propri doveri e delle proprie responsabilità, deve sapere come fronteggiare una situazione di continuo deterioramento e degenerazione, e deve avere la consapevolezza che l'Università della Capitale non può presentarsi, dal punto di vista della dignità di vita democratica, come una delle peggiori università esistenti nel mondo. Se il prof. Ugo Papi non ha sentito, in questi dieci anni, la mortificazione della situazione dell'Ateneo romano, egli non era certo l'uomo più indicato per rappresentarlo. Accanto a questa responsabilità del rettore e dei professori che hanno solidarizzato con lui, vi è la responsabilità del Ministero. Oggi il Ministero, attraverso sue comunicazioni ufficiose, ci fa sapere che condurrà un'indagine sul clima nel quale si è svolta, finora, la vita universitaria romana. Ma non bisognava aspettare la uccisione di Paolo Rossi e per accorgersi che l'Università di Roma era in una situazione anomala, che bisognava sanare tempestivamente fronteggiare. E c'è voluta la proposta fatta dai repubblicani a docenti e studenti di ridare essit il «libro bianco» sulla vita universitaria romana nello ultimo decennio, perché il Ministero si ponesse a sua volta, il problema di una apposita indagine.

La terza responsabilità è prettamente politica. I movimenti della destra reazionaria e autoritaria hanno scarse o nulle possibilità, in sede politica normale, di far valere le loro impostazioni, e si rivaiono di questa loro relativa impotenza, esercitandosi e facendo le prove generali, nell'ambiente dei giovani. Ora questo è grave assai, da molti punti di vista: perché dà l'impressione ai facinorosi, di potere godere di una particolare impunità, impressione che in uno Stato be-

ne ordinato non si deve mai dare, e dà l'impressione ai giovani democratici che lo stato non è capace di tutelare la dignità di una vita democratica, che non funziona, o è potenzialmente dalla parte o succube dei movimenti politici violenti. In altri termini, se l'Università di Roma rappresenta la deformazione e l'aberrazione della vita universitaria nazionale, il clima politico in essa imperante rappresenta la deformazione e l'aberrazione del clima politico generale.

Bisogna porre rimedio a tutto ciò, ed ecco perché i repubblicani non si sono precipitati a depositare una loro seconda interpellanza in gara con le altre forze politiche, dopo la prima discussione parlamentare. Essi ritengono che, per la seconda discussione, si debba attendere la presentazione del «libro bianco» dei docenti e degli studenti. E poi, in base ad esso, iniziare in Parlamento una discussione seria e ponderata, che porti a conclusioni serie e ponderate.

In questo senso, essi chiederanno al Presidente della Camera se è possibile stabilire la data della seconda discussione, dopo la presentazione del «libro bianco».

Se la vita politica nazionale non è ridotta al livello della vita del più disordinato degli Stati sudamericani, non dobbiamo lasciare che a tale livello permanga quello che una volta fu il glorioso Ateneo romano.

Un discorso del Presidente americano

UN'EUROPA UNITA E LIBERA per il rilancio della coesistenza

Una crescente integrazione politica dell'Occidente avrà la funzione di rendere più stabile e sicuro l'equilibrio tra blocchi - Le necessarie premesse dell'integrazione europea

Gli Stati Uniti ritengono in primo luogo che la NATO non sia una reliquia di passate necessità ma debba adattarsi alla evoluzione delle cose. La revisione delle strutture della NATO deve assolvere alla funzione di creare sempre maggiore unità in tutti i sensi tra i Paesi dell'Alleanza, unità di cui l'integrazione militare non è che il primo passo. Così ha dichiarato Johnson il quale ha colto l'occasione del millennio della cristianità polacca per rilanciare la politica di costruire ponti tra Oriente e Occidente come parti integranti di una crescente partnership europea.

Il presidente Johnson ha affermato poi che l'integrazione militare in seno all'Al-

leanza Atlantica costituisce la condizione dell'unità europea e per il miglioramento delle relazioni fra Occidente e Oriente. Johnson ha dei pari annunciato che intende sottoporre prossimamente al Congresso un progetto di legge il quale permetta un incremento dei commerci fra gli Stati Uniti ed i Paesi dell'Europa Orientale. Sviluppando il suo punto di vista ed enunciando un programma in cinque punti sull'avvenire dell'Europa, Johnson ha difeso il principio della integrazione nel quadro dell'Alleanza Atlantica, ha lanciato un appello a favore dell'unità europea, ha riaffermato la sua intenzione di rafforzare i legami culturali e commerciali fra Est ed Ovest e di ricercare un regolamento pacifico del problema tedesco sulla base dell'autodeterminazione, ed ha infine, espresso la sua soddisfazione per l'accresciuta partecipazione dei Paesi dell'Europa Orientale all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Rievocando i legami esistenti fra Stati Uniti e Polonia, Johnson ha detto che nuove idee stanno diffondendo in Polonia e in altri Paesi dell'Europa Orientale; molte finestre si socchiodono sul mondo, di poco finora, ma si tratta sempre di un inizio vero soprattutto nel campo economico. Sottolineando l'importanza degli scambi commerciali, che espongono sollecitare i Paesi dell'Europa Orientale e svilupparli secondo linee favorevoli, alla pace mondiale, Johnson ha dichiarato che è venuto il momento di agire, e cioè agli ha incaricato il Segretario di Stato di presentare al Congresso un progetto di legge per incrementare il commercio con l'Europa Orientale. Fonti qualificate hanno successivamente precisato che il progetto di legge prevede l'estensione della clausola della nazione più favorita, già attuata nei confronti di Polonia e Jugoslavia, all'URSS, alla Romania, all'Ungheria e alla Cecoslovacchia. Johnson ha quindi auspicato la formazione di una Europa libera, sicura e pacifica, «senza più quelle barriere politiche artificiali che ostacolano gli scambi di persone, di idee e di oggetti». Il presidente ha quindi sottolineato il valore della Alleanza fra Stati Uniti e Europa Occidentale, che serve gli interessi della pace e lungi

dell'essere un residuo del passato, si adatta agli imperativi del presente. Secondo gli Stati Uniti, «la difesa atlantica integrata rappresenta la condizione essenziale per costruire l'unità dell'Europa Occidentale, per sviluppare la partnership sulle due coste dell'Atlantico e per superare le divergenze con l'Est». Il presidente ha quindi di-

chiarato che la spinta unitaria dell'Europa è non solo auspicabile ma necessaria. «Il passato e il futuro ci dicono che le Nazioni dell'Europa Occidentale possono adempiere alla loro missione nel mondo solo agendo sempre più strettamente insieme. Da questa base di collaborazione possono essere stabiliti

utili legami con l'Est e gli Stati Uniti cercheranno sempre di migliorare le relazioni con l'Europa Orientale. Gli Stati Uniti, ha concluso Johnson, sono lieti di vedere la crescente partecipazione dei Paesi dell'Europa Orientale alla lotta contro la povertà, la fame e l'arretratezza economica».

1 Nella nostra bella Erice

Turismo in decadenza

La colpa è da addebitarsi agli sbadigli della burocrazia che in buona o in mala fede si dimentica troppo spesso degli urgenti problemi turistici che da qualche anno a questa parte, travagliano la «vetta»

La situazione attuale del turismo ericino non è certamente delle più rosee e promettenti. Sembra, anzi, che da qualche anno a questa parte i risultati pur brillanti — anche se, per certi aspetti, discutibili — in passato raggiunti siano stati gradualmente vanificati da un brutto processo involutivo che non accenna a sospendere i suoi effetti.

Dobbiamo subito premettere che non è nelle nostre intenzioni tirare in causa la locale Azienda di Soggiorno e Turismo. Tuttavia, nessuno può dare quello che non ha, dice il vecchio adagio dei saggi romani. E se è innegabile la presenza di buona volontà e di instancabile spirito di iniziativa, a ciò non fa riscontro né sufficienza di mezzi né comprensione da parte di chi dovrebbe considerare con maggiore premura e sollecitudine la situazione attuale e futura nel turismo locale, che non investe soltanto quella della vetta ericina ma quella, più ampia, di tutto un comprensorio che sembra abbandonato praticamente a se stesso.

Non è forse più indicativo e dimostrativo delle conseguenze scoraggianti per tutti che sono derivate da tanti mesi — se non addirittura anni — di pratica inefficienza del governo regionale e, in particolare per quanto riguarda il nostro discorso, dell'Assessorato al Turismo. L'assenza di direttive dal vertice regionale e la incuria con cui si è abbandonata a se stessa ogni iniziativa proveniente dalla periferia, hanno creato una serie di problemi piccoli e grandi la cui soluzione urge e per la quale non è certamente sufficiente la buona volontà ed il dinamismo spesso scoraggiato dagli sbadigli della burocrazia disattenta o dalla stolta tattica temporeggiatrice di questo o quello uomo politico.

Prima di esaminare più da vicino la situazione non possiamo non formulare un augurio circa l'opportunità di unire le forze attualmente operanti in tutta la nostra provincia nel settore turistico, di studiare e mettere a punto un piano di esigenze comuni da sottoporre all'attenzione dei superiori organismi responsabili, per evitare quella fram-

mentarietà capricciosa e quelle incoerenze strutturali ed organizzative che da tempo si vengono lamentando. Dobbiamo una buona volta per tutte capire che non c'è questo o quel centro da rilanciare isolatamente a scapito di altri, secondo criteri miope e dannosamente concorrenziali, ma c'è da organizzare e coordinare armonicamente lo sviluppo di tutta una provincia intera, non seconda a nessuna altra quanto a bellezze naturali, a clima, a tradizioni storiche e monumentali.

Fino a questo momento, purtroppo, abbiamo assistito a tutt'altro fenomeno. Ripetiamo: frammentarietà ed incoerenza e moltissima improvvisazione. Dinnanzi a cui è lecito chiedersi se il disinteresse della Regione per la nostra provincia non sia derivato, oltre che dal letargo di Palermo, anche dalla mancanza di un serio piano di sviluppo turistico di interesse generale.

Torneremo su questo argomento. Intanto cominciamo con l'esaminare la situazione di Erice, così per come essa in atto si presenta. E scegliamo Erice come «campione». In molte cose le conclusioni hanno carattere generale, poiché il turismo è impossibile senza una organizzazione recettiva funzionale ed efficiente, cominciamo con l'esaminare la situazione alberghiera. Fino ad un paio di anni fa, Erice disponeva di quattro alberghi, per complessivi cento posti letto. Adesso, cessata l'attività dell'antico e decoroso «Albergo Igea», i posti letto si sono ridotti a meno di ottanta. Si può dire che ventati posti in più o in meno non risolvono un problema di recettività. E' vero. Ma sarebbe preferibile che, invece di diminuire, aumentassero, anche di poche unità! Né sono imminenti iniziative di privati rivolte alla creazione di nuovi complessi alberghieri. Occorrono capitali ingenti. E chi ne dispone non li investe certamente per francescano senso di carità o per spirito pionieristico. Intanto non c'è visitatore della nostra provincia che non dichiari il suo entusiasmo per la recettività, sia di essa che di Erice, e che non esprima la sua meraviglia per lo stato di arretratezza o di insuffi-

cienza delle sue attrezzature recettive! Qualche mese fa chi scrive ebbe la gradita occasione di accompagnare i dirigenti dell'Ente Sardo Industrie Turistiche nel corso di una visita da loro compiuta a Trapani ed Erice. Confessarono di inviadarsi perché, in Sardegna, mancano posti così belli. E dichiararono con convinzione che, se in Sardegna esistessero posti simili, sarebbero ben più conosciuti e frequentati ed attrezzati. Chi sa quel che l'EST è riuscito a fare in vantaggio del turismo sardo non può non convincersi della fondata possibilità di quelle affermazioni.

Le quali, in fondo, si basano su un criterio assai ovvio: dal momento che la natura ha dotato un luogo di bellezze originali e rare, che la storia vi ha profuso tradizioni invidiabili, che lo interesse di turisti vi si appunta; dal momento, insomma, che esistono tutti i requisiti per un rilancio turistico a livello nazionale se non internazionale, l'intervento pubblico è l'indispensabile primo passo per la

(segue in quarta pagina)

Commissione Comunale Tribuni locali

Il dr. Pasquale Marino eletto Presidente

La Commissione per le vertenze sui Tribuni Locali si è riunita, per la prima volta, nell'aula consiliare venerdì pomeriggio per nominare il Presidente, il V. Presidente e le quattro sottocommissioni. La Commissione è stata convocata dal Sindaco, il quale, dopo il rituale saluto a nome dell'Amministrazione Comunale, ha invitato la Commissione medesima a nominare il suo Presidente.

A scrutinio segreto è stato nominato il Dott. Pasquale Marino, il quale è stato subito insediato all'alto incarico.

Successivamente, sotto la Commissione ha nominato il V. Presidente nella persona del Notalo Orbosù, completando i suoi lavori con la composizione delle quattro sottocommissioni.

Al Dr. Marino, nostro amico e collaboratore, del quale conosciamo la competenza e l'onestà, auguriamo sinceramente buon lavoro, dato che giacciono nell'Ufficio competente ben 3.500 ricorsi.

Istituto presso il Provveditorato OO.PP.

L'elenco regionale delle imprese artigiane specializzate di fiducia

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica alle categorie artigiane che, presso il Provveditorato alle OO.PP. di Palermo, è stato istituito l'Elenco Regionale delle Imprese Artigiane specializzate di fiducia per i seguenti lavori:

- 1) Carpenteria in legno e ferro, verniciatura e tinteggiatura, stuccatura e decorazione terrazzere e impermeabilizzazione, pavimentazione e rivestimenti, installazioni di impianti termici di ventilazione e di condizionamento, igienici ed idro-sanitari, elettrici esterni ed interni, infissi e serramenti, opere vetrarie comprese quelle di illuminazione, ascensori

- 2) Domanda in bollo della ditta interessata, diretta al Provveditorato alle OO.PP. di Palermo e presentata all'Ufficio del Genio Civile di Trapani;
- 3) Certificato di cittadini-anziani italiano del titolare della Impresa individuale o degli amministratori muniti di poteri di rappresentanza, ove trattasi di società o cooperative e consorzi legalmente costituiti;
- 4) Dichiarazione del richiedente da cui risulti debitamente elencata e descritta, l'attrezzatura tecnica di cui dispone nonché la indicazione dei principali lavori eseguiti per Enti o privati.

- 5) Dichiarazione del richiedente da cui risulti debitamente elencata e descritta, l'attrezzatura tecnica di cui dispone nonché la indicazione dei principali lavori eseguiti per Enti o privati.
- 6) I certificati in bollo devono essere di data non anteriore a tre mesi a quella della domanda.

fiori d'arancio

SERVIZIO FOTOGRAFICO «ASTRON»



Il giorno 14 Aprile u.s. nella Chiesa «San Michele» di Trapani la gentile signorina Francesca Giabò si è unita in matrimonio con il sig. Francesco D'Amico. Compare d'anello è stato il sig. Paolo Aprile.

Ai novelli sposi tanti auguri di eterna felicità.



Il giorno 13 Aprile u. s. hanno pronunciato il fatidico «Sì» la gentile signorina Angela Solina ed il sig. Antonio Crivello. Compare d'anello il sig. Gaspare Sorrentino. Auguri!



Il giorno 11 Aprile u.s. nella Chiesa «Maria SS. di Trapani» hanno ricevuto la benedizione nuziale la gentile signorina Pina Di Bono ed il sig. Alessandro Accardo.

Compare d'anello il sig. Salvatore Samanà. Infiniti auguri per un avvenire sereno!



Il giorno 13 Aprile u.s. nella chiesa «S. Lorenzo» di Trapani si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Giacoma Barraco ed il sig. Giovanni Pilosu.

Compare d'anello il sig. Mario Piazza. Auguri vivissimi di un felice avvenire.

Da parte dell' I.N.P.S.

Alcuni chiarimenti sul ritardo delle pensioni

Anche se la mole di lavoro e ingente, ciò non giustifica però nessuno e lede comunque le legittime attese di chi deve pretendere il sollecito soddisfacimento dei suoi diritti

Si fa un gran parlare di pensioni, da parte di chi le ha, di chi le attende e di chi vorrebbe averle. Se ne critica anzitutto l'importo, troppo esiguo per garantire un minimo di sostentamento, e si cita comunemente quello del cosiddetto trattamento minimo, senza però alcun chiarimento.

Ma, anche per le pensioni è venuto il momento della prova del nove: dopo 35 anni di contribuzione (pensioni di anzianità) si percepiscono importi che superano notevolmente, in molti casi, le

100 mila lire mensili. Gli esempi sono numerosissimi ed è ancora presto per sommarli. Le richieste di pensioni di anzianità stanno finendo di riempire, proprio in questi giorni, lo spazio ancora disponibile negli uffici dello INPS, già largamente impegnato, oltre che dalle pratiche consuete, anche e soprattutto da una considerevole mole di altre domande, relative all'applicazione dei benefici vari che la legge 903 ha riservato proprio ai pensionati.

Le pensioni di anzianità

costituiscono oggi un significativo contrappeso a quelle minime che rappresentano ancora, purtroppo, la notevole maggioranza, già scontata dal fatto che doveva, a mano a mano, giungere inevitabilmente al pettine la trascuratezza con la quale troppi lavoratori hanno considerato nel passato i loro diritti e doveri assicurativi. Il raddoppio del tempo di attesa della assicurazione obbligatoria per le pensioni, nei suoi primi anni di vita, non troppo lontani, fa ancora sentire i suoi negativi effetti.

In fatto di pensioni c'è un altro addebito ricorrente: si lamenta il tempo che l'INPS impiega nel liquidarle. E' ben vero che in questa, come in altre situazioni, si avverte soltanto la voce — lette ai giornali, sollecitazioni all'autorità, proteste a catena — dei casi veramente difettosi, o meno fortunati, mentre nessuno parla degli altri, della quasi totalità, cioè, che giunge a buon fine. Ciò non giustifica però nessuno o lede comunque le legittime attese di chi deve pretendere il sollecito soddisfacimento dei suoi diritti. La questione, quindi, merita una particolare attenzione.

Ci sono pensioni facili e ci sono pensioni difficili. Sono pensioni facili quelle che si liquidano con la documentazione completa e pacifica che l'interessato esibisce all'atto della domanda. Quando la

documentazione è incompleta, quando non è pacifica per la discordanza, ad esempio, di dati anagrafici, quando occorre ricostruire tutto il curriculum contributivo, attingendo gli elementi da più luoghi del territorio nazionale o dall'estero ove l'assicurato ha via via lavorato, allora la pensione diventa difficile: occorre più tempo. Sono a volte difficili le pensioni di invalidità quando sorgono contestazioni nella valutazione medica dello stato di salute, della capacità di lavoro e, quindi, di guadagno dell'assicurato. Inizia allora la «routine» dei ricorsi e degli ulteriori accertamenti. Gli elementi in difficoltà aumentano per gli assicurati del settore dell'agricoltura, le cui posizioni contributive vengono rilevate, di anno in anno, con procedure speciali, affidate ad appositi enti.

Non mancano, infine, le pensioni decisamente sfortunate, quelle che si attardano o si perdono in un qualunque meccanismo che non funziona, sul quale pesa l'imperfezione di tutte le cose umane. Su milioni di pratiche queste lacune non dovrebbero meravigliare, come non dovrebbero ammettere indulgenza.

La necessaria osservanza delle disposizioni di legge non permette all'INPS — che della norma deve essere soltanto esecutore — di omettere l'accertamento di tutti

i requisiti richiesti per il diritto a pensione, anche se ciò comporta inevitabilmente un dispendio di tempo. Qui il discorso potrebbe allungarsi o trattare possibili semplificazioni, ma l'argomento è vasto ed è comunque connesso ai mezzi finanziari nazionali disponibili per l'attuazione di un diverso sistema di pensionamento ed all'aspetto sociale e politico che ad esso si voglia attribuire. Certo è che quando c'è poco per tutti, occorre lesinare, distinguere, analizzare minutamente, perdere tempo.

Per la liquidazione di una pensione oggi necessitano di varie operazioni, da quelle occorrenti per l'accertamento del diritto, con tutte le eventuali ampiezze, a quelle puramente contabili che da sole richiedono ben 22 diversi calcoli. Se per le seconde operazioni si supponesse validamente le macchine largamente impiegate per la loro esattezza e la sbalorditiva celerità, per le prime resta insopprimibile l'intervento dell'uomo.

Un'idea approssimativa del periodo oggi occorrente per la liquidazione delle pensioni può essere resa dal computo dello «stempo medio»: 3 mesi e mezzo circa. Valore, beninteso, orientativo, che riguarda tutte le pratiche definite, sia quelle che hanno determinato la liquidazione della pensione, sia quelle che si sono risolte con la reiezione della

L'Assemblea degli Azionisti

Gianni Agnelli presidente della Fiat

Il prof. Valletta "presidente onorario"

Dopo 46 anni di attività alla Fiat il prof. Vittorio Valletta ha lasciato la carica di presidente del consiglio di amministrazione che occupava dal 1946. A succedergli, il consiglio di amministrazione ha delegato il dr. Giovanni Agnelli, nipote del fondatore della Fiat.

Insieme con questa nomina l'Assessore ha anche approvato la concentrazione nella persona dell'ing. Gaudentio Bono delle funzioni di amministratore delegato unico e di direttore generale. Ed infine, giudicando che la società, in considerazione degli imponenti programmi in cui è impegnata in Italia e all'estero, non può rinunciare alla somma di esperienze amministrative, finanziarie, tecniche del prof. Valletta, lo ha nominato suo proposita del dott. Agnelli presidente d'onore della Fiat a vita, nonché delegato speciale del consiglio di amministrazione (a norma dell'art. 17 dello statuto sociale), ciò varrà a garantire la presenza del prof. Valletta nel comitato permanente di presidenza e direzione generale con speciali attribuzioni riguardanti i programmi aziendali, il personale e le maggiori iniziative intraprese e da intraprendere fuori d'Italia.

Successivamente Valletta ha esposto i risultati dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre scorso, mettendo in rilievo

come il dinamismo dell'azienda abbia consentito, ad onta delle difficoltà generali e congiunturali, un consistente progresso produttivo: 955 miliardi fatturati (FIAT-OM) con un

(segue in quarta pagina)

PER L'ESERCIZIO 1965

Approvato il bilancio della So.Fi.S.

Gli interventi del Presidente della Regione on. Coniglio, del Presidente della Società prof. Mirabella e dell'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico on. Mangione

Con la partecipazione del Presidente della Regione on. Francesco Coniglio e dell'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico on. Calogero Mangione, in rappresentanza dell'azionista di maggioranza, Regione Siciliana, si è tenuta il 28 aprile 1966, in Palermo, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Finanziaria Siciliana, il Presidente della Società,

prof. Giuseppe Mirabella, ha letto la relazione illustrativa dell'attività sociale. Dopo aver sinteticamente esposto l'andamento nel 1965 dell'economia siciliana ed aver sottolineato che l'aumento di capitale azionario della SO.FI.S. nel 1965 è venuto a corrispondere a poco più di una millesima parte dell'insieme delle risorse lorde rese disponibili per lo stesso anno

in seno all'economia siciliana, il Presidente Mirabella ha passato in rassegna i principali eventi verificatisi nel 1965 nella compagnia delle aziende collegate della SO.FI.S., dando particolare rilievo alla costituzione avvenuta della S.p.A. CISAP (Centro Internazionale SO.FI.S. Addestramento professionale) che proseguirà l'opera meritoria fin qui sviluppata dalla SVISIC, ora messa in liquidazione.

La CISAP si dedicherà all'addestramento ed alla qualificazione professionale, con particolare riferimento alle esigenze del settore metalmeccanico e chimico. Per la CISAP si conta su accordi con la Cassa per il Mezzogiorno e con la Regione Siciliana onde permetterle di assolvere più celermente e più efficacemente i propri scopi istituzionali. Il prof. Mirabella ha poi sottolineato il fatto che nel secondo semestre del 1965, una sequenza uniforme di iniziative operative provenienti dalla pressione della congiuntura economica ha inciso sensibilmente sulla attività di molte aziende collegate nel senso che i risultati da esse conseguiti a fine di anno si sono presentati di minore entità rispetto a quelli auspicati in previsione. La

riluttanza, persistente anche in sede nazionale dei privati agli investimenti, si è riflessa anche in Sicilia diminuendo la spinta di gruppi imprenditoriali ad una collaborazione societaria con la SO.FI.S.

Questo fenomeno di riluttanza non sembra al momento circoscritto in Sicilia nell'ambito delle aziende collegate con la SO.FI.S. ma si presenta diffuso anche presso aziende non collegate e tuttavia validamente sostenute con finanziamenti a tassi di interesse di favore. Data l'importanza di tali aziende è stato da taluni configurata la prospettiva di una certa fuga imprenditoriale che purtroppo se attuata verrebbe a colpire l'apparato industriale siciliano nel suo primo stadio di sviluppo, giacché non si è ancora formato un coordinamento organico tra le varie iniziative produttive né si è dato mano alla piattaforma di una incipiente base ad un avvio regionale di autoaccumulazione.

Ciò spiega l'atteggiamento realistico, con il quale la SO.FI.S. ha accolto le trattative di congedo di taluni suoi partners come recentemente nel caso della S.p.A. MEC; e la sollecitudine di cui si è dato

(Segue in 4ª pag.)

Interrogazione Tartamella

Il Consigliere Comunale Nicola Tartamella ha presentato al Sindaco di Trapani la seguente interrogazione:

« Interpello la S. V. per conoscere:

1) Quali spicce ragioni hanno determinato e determinano il ritardo dell'espiazione del concorso interno per titoli, bandito in data 13 maggio 1963, per l'inquadramento del personale transitoria ed avventizio nella carriera esecutiva dei ruoli aggiunti;

2) Quali particolari difficoltà hanno ostacolato nel settore del transitorio la formazione della graduatoria dal momento in cui al predetto personale, con delibera n. 424 del 2-2-1960, approvata dalla C.P.C. nella seduta del 22-2-1960, è stata attribuita la anzianità decorrente dalla data di assunzione e la qualifica di applicato di 2ª classe;

3) Se non ritenga opportuno per il momento rinviare lo studio del progetto di modifica delle norme del regolamento dei ruoli aggiunti ed in particolare dell'art. 16, trattandosi, allo stato attuale, della formazione di una graduatoria che si pone come finalità l'inquadramento del personale transitorista ed avventizio nei ruoli aggiunti e non il passaggio dei predetti dipendenti dai ruoli aggiunti ai ruoli organici;

4) Come e quando interverrà l'intervento presso la suddetta Commissione Giudicatrice per porre termine a questo stato di cose che arreca grave nocumento al personale interessato.

Chiedo risposta in sede di Consiglio.

Distinti saluti
Nicola Tartamella.

ECH della settimana

a cura di ARGUS

8° Congresso Mondiale dei giornali

(BERLINO) — Delegati di 37 nazioni partecipano ai lavori dell'8° Congresso Mondiale dei Giornalisti, inauguratosi a Berlino il 2 maggio.

Concorso della Rivista "Quick,"

(CERVIA) — Al concorso indetto dalla rivista «QUICK» per la più cara ragazza-copertina del mondo, partecipano 21 bellissime tedesche, ospiti di Cervia.

Totocalcio: Anni 20

(ROMA) — Il Totocalcio ha compito vent'anni. Dal 1946 ad oggi, ha distribuito 250 miliardi di premi, ad 8 milioni di vincitori, tra i quali 30 mila hanno vinto ciascuno più di un milione di lire.

L'industria della Bellezza

(TORINO) — Ogni anno vengono esportati 2,5 miliardi di cosmetici, sui duecento miliardi ricavati dalla produzione della profumeria e dei prodotti di cosmetici. Queste cifre contribuiscono alla validità e successo del 2° Salone Internazionale della Profumeria che vede, nei suoi 15 mila metri quadrati del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, gli operatori di questa industria posta essenzialmente al servizio della bellezza.

Il «Museo Storico della Cosmesi», dall'antica Grecia ai nostri giorni, trova il più favorevole consenso per l'interessante documentazione esposta, con pezzi autentici di notevole pregio.

La «Mostra-concorso di pittura» sul tema «Bellezza e profumi» e la «Mostra-concorso internazionale di fotografia: «La bellezza nel mondo», completano l'interessante rassegna torinese che include alcune giornate scientifiche internazionali.

3° Congresso della F.I.A.V.E.T.

(RIMINI) — Validità degli argomenti trattati al 3° Congresso della Federazione Italiana Agenti di Viaggio e Turismo e che hanno trovato favorevole accoglienza nelle autorevoli assicurazioni dei rappresentanti del Governo. Gli agenti di viaggio, importante ed insostituibile catena del complesso servizio turistico italiano, avranno il riconoscimento giuridico con la costituzione di un ordine professionale.

Caretera Trans-Europa

(ROMA) — Così potrà essere chiamata l'autostrada che collegherà Lubecca (sul Mar Baltico) a Reggio Calabria (sullo Stretto di Messina); attraverso il S. Gotardo, con una galleria di 16,5 chilometri, la più lunga del mondo.

Vietato l'uso nella panificazione dell'additivo T. "500,"

La comunicazione che è stato disposto il sequestro del prodotto denominato «T. 500» della Ditta Lupi Giorgio e di Giorgio e Umberto Lupi, con sede a Livorno, destinato alla panificazione ed alla produzione di dolciumi.

Il prodotto, da recentissimi accertamenti dell'Istituto Superiore di Sanità, è risultato pericoloso per la salute pubblica.

Albergo viaggiante Tedesco in Sicilia

(TAORMINA) — Partito da Monaco di Baviera il 20 aprile scorso, l'Albergo Viaggiante Tedesco è arrivato in Sicilia: si tratta di un autobus che porta a rimpicciolo una grande roulotte con 40 posti-letto. La comitiva visiterà i vari centri della Sicilia.

Moda "Autunno-Inverno 1966-67,"

(ROMA) — Le presentazioni ufficiali delle collezioni della moda italiana (autunno-inverno) 1966-67 avranno luogo a Firenze, dal 16 al 18 luglio, ed a Roma, dal 18 al 22 luglio, con sfilate collettive ed individuali.

Ora legale e orario ferroviario: dal 22 Maggio

(ROMA) — Il nuovo orario ferroviario, concordato nella Conferenza Europea di Stoccolma dell'aprile 1965 e che ha validità biennale, entrerà in vigore, in Italia, il 22 maggio, in coincidenza con l'adozione dell'ora legale, e si protrarrà fino al 24 settembre prossimo.

1° Salone Internazionale del Legno e del Mobile

(GENOVA) — Nel quartiere fieristico di Genova, avrà luogo, dal 28 maggio al 5 giugno prossimo, il 1° Salone internazionale del legno e del mobile, con larga partecipazione italiana ed estera. L'Ente Nazionale per la Cellulosa, e per la carta, il Centro Nazionale del Legno di Firenze ed il Poligrafico dello Stato, figurano tra gli organismi nazionali che hanno aderito all'importante rassegna merceologica genovese.

Alla Fiat: Un Presidente d'onore a vita ed un Presidente effettivo

(TORINO) — Nel corso della recente assemblea ordinaria degli azionisti della Fiat sono state approvate le seguenti nomine: il Dott. Giovanni Agnelli, Presidente del consiglio di amministrazione; l'ing. Gaudentio Bono, Amministratore delegato unico e Direttore Generale; il Prof. Vittorio Valletta, Presidente di onore a vita.

16° Premio Nazionale della Pubblicità

(MILANO) — E' stato pubblicato dalla Federazione Italiana Pubblicità il bando per il 16° Premio Nazionale della Pubblicità.

La «Palma d'Oro» — massima distinzione pubblicitaria — sarà conferita alla campagna pubblicitaria ideata e realizzata in Italia dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966 e che, a giudizio insindacabile della giuria, abbia dato il contributo migliore al progresso della pubblicità e della tecnica della comunicazione.

BANCO DI SICILIA		PATRIMONIO E PASSIVITA'	
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO			
PATRIMONIO L. 17.317.482.000			
Sabato 30 aprile 1966 si è riunito a Palermo in sessione ordinaria il Consiglio Generale del Banco di Sicilia sotto la presidenza del Cav. del Lav. dott. Galdino Carloni e con l'intervento del Presidente dell'Istituto, Gr. Uff. dott. Ciro de Martino, e del Direttore Generale Gr. Uff. dott. Giuseppe La Barbera.			
Il Presidente dott. de Martino ha svolto la relazione illustrativa, quindi il Consiglio ha approvato il seguente			
BILANCIO AL 31-12-1965			
ATTIVITA'		PATRIMONIO E PASSIVITA'	
Cassa e fondi disponibili	L. 73.945.132.565	Patrimonio	L. 17.313.363.000
Titoli di proprietà	146.753.717.141	Fondi per garanzie e rischi diversi	15.335.019.707
Portafoglio commerciale, agrario e dell'artigianato	92.976.481.878	Fondi operativi	45.852.958.469
Conti correnti debitori	215.104.567.964	Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista	28.790.906.069
Anticipazioni	11.822.753.661	Depositi fiduciari	299.604.590.255
Riparti	1.593.287.000	Conti correnti creditori	377.868.112.946
C/c ipot. sovr. mutui	217.995.532.173	Obbligazioni in circolazione	86.614.161.000
Finanziamenti Fondo regionale industrie zolfifere	33.534.348.501	Anticipazioni passive	13.149.577.403
Partecip. e finanz. di propulsione economica	8.836.816.271	Cedenti di effetti per l'incasso	7.053.013.369
Immobili di proprietà	8.329.926.689	Servizi per conto di Enti pubblici e sociali	78.969.124.297
Effetti ricevuti per l'incasso	21.859.037.035	Conti correnti interni	77.189.961.554
Servizi per conto di Enti pubblici e sociali	112.260.737.647	Partite varie	21.901.329.080
Conti correnti interni	77.189.961.554	TOTALE L.	1.069.480.117.149
Partite varie	40.668.375.909	Risconto riferibile all'esercizio 1966	3.033.052.550
Investimenti del Fondo pens.	10.166.715.348	Utili netti dell'esercizio	524.201.637
TOTALE L.	1.073.037.371.336	TOTALE L.	1.073.037.371.336
Conti d'ordine	591.136.550.733	Conti d'ordine	591.136.550.733
TOTALE GENERALE L.	1.664.173.922.069	TOTALE GENERALE L.	1.664.173.922.069

Dopo l'approvazione del bilancio e del piano di ripartizione dell'utile netto, il patrimonio del Banco di Sicilia aumenta da L. 17.313.363.000 a L. 17.317.482.000, ed i fondi per garanzie e rischi diversi, già aumentati nel corso dell'esercizio da L. 13.894.803.453 a L. 15.335.019.707, salgono a L. 15.553.549.407.

Un fenomeno da valutare

Attualità di Mazzini

Esiste oggi una tacita rivalutazione delle dottrine politico-sociali di Mazzini che ritornano alla base delle tante revisioni politiche

Già dal 1915 Gaetano Salvemini se pure scorgeva certi elementi caduchi, nel pensiero mazziniano, riconosceva altresì la suggestione irresistibile che Mazzini esercita anche oggi su chi gli si avvicina, e non si può dire che il fascino mazziniano abbia perduto di mordente fino ai giorni nostri, scavalcando i trascorsi di due guerre mondiali. Mazzini del resto aveva conservato intatta la sua vitalità costruttiva vuoi per il senso del dovere che egli pose sempre in cima ad ogni considerazione umana...

Più consistente per l'interesse che suscita, è il terzo saggio del Macchia: «Pensiero ed Azione Sociale del Mazziniano» dal 1860 al 1872 estratto dalla crassegrana Toscana. Come già dicevamo dal principio il Macchia sostiene e dimostra la vitalità e l'attualità delle dottrine sociali di Mazzini, di cui puntualizza la durezza e la radicalità, di contro ad alcuni luoghi comuni della storiografia socialista, secondo cui Mazzini avrebbe trascurato le aspirazioni delle masse rurali, e perciò non riuscì a legarle alla rivoluzione. Mentre sostiene il Macchia, specie negli ultimi anni esige abbastanza nettamente un processo di progressiva radicalizzazione della questione sociale, che va acquistando una sua particolare consistenza, una autonomia e non di rado assume forme e contenuto di resistenza. L'arbitrato di commissioni fra operai e padroni, la giustificazione dello sciopero, che pure intrepida condannava, l'associazionismo o il cooperativismo operai, l'unione di capitale e lavoro nelle stesse mani per rendere gli operai capaci ed appropriarsi tutto intero il frutto della loro produzione sono postulati rilevanti che stanno alla base delle dottrine sociologiche più progredite verso il mondo moderno tardo, e che ebbero in Mazzini un precursore o un assertore.

Socialismo all'acqua di rose? Sia pure. Ma non dichiarò egli «buona» in origine l'Internazionale a cui pure aderì inviando tramite un delegato il suo schema di Statuto? Poi se uscì per le imposizioni delle tesi di Marx, Ma era proprio tanto necessario che, per aderirvi, si facesse professione di ateismo, che si escludessero le donne e gli intellettuali (perché non proletari!) che si mirasse all'abolizione della proprietà privata dello stato, che si predicasse l'odio di classe, che si divinizzasse la materia e si escludessero dalla storia i valori dello spirito? Non sono forse questi i principi che resero ostile a Mazzini il socialismo? Ebbene se consideriamo con serenità la situazione mondiale d'oggi, non scorgiamo forse in parte ripudiati ed in parte stemperati quei capisaldi di intrinseca marxista, che costituirono allora motivo insanabile di discordia e di incomprendenza? Quale partito comunista o socialista richiederebbe oggi dai proslitti una dichiarazione d'ateismo? E l'emancipazione della donna (esclusa l'Internazionale) non ebbe in Mazzini un propugnatore inesorabile? E gli intellettuali? Cosa sono certe odierne tendenze a ritorni di proprietà privata, come stimolo a maggiore incremento produttivo (proprio oggi in atto nell'URSS) se non prova lampante di una teoria che falsamente ad altro non ci è dato saperlo. Il Macchia esclude che si sia andati oltre: «Sono convinto che la Sidoli si sentisse pienamente giustificata di fronte alla sua coscienza, perché Mazzini e Capponi erano per lei figure smaterializzate. Come persone fisiche aveva ormai rinunciato ad entrambe. Ma sono considerazioni personali che non possono escludere il dubbio di altri propositi e relazioni.

Ma oggi non possiamo negare di scorgere una tacita rivalutazione delle dottrine politico-sociali del Nostro, dottrine che, se ben consideriamo, ritornano alla base di tante revisioni che costituiscono l'affanno ed il travaglio di tutti gli schieramenti politici, dai più estremi ai più conservatori, in un'ansia di rinnovamento o di adeguamento alle mutate condizioni dei tempi, con cui i vecchi schemi originari, già ritenuti di validità perenne, non si conciliano più.

Diciamo ancora che la vitalità del mazziniano è fenomeno mondiale, anche se in Italia la fiaccola della sua fede è tenuta viva più che al. trova (oltre che da una pattuglia di politici militanti) anche da svariate istituzioni ed organi di stampa, che fanno del pensiero di Mazzini il patrimonio comune, l'entusiasmo e l'orgoglio di ogni coscienza onesta. Giova qui ricordare in proposito la «Domus Mazziniana» di Pisa, in cui si conservano preziosi cimeli mazziniani e dove pure si pubblica un «Bollettino» periodico: vero occhio d'Argo, a captare e a registrare e a commentare tutto quanto in Italia o altrove su Mazzini o che con Mazzini abbia attinenza. Lo dirige il prof. Guglielmo Macchia, fervente studioso di tali argomenti coadiuvato da Ezio Tongiorgi e da altri illustri storici e ricercatori, tra cui ricordiamo: Giuseppe Tramarello, Vittorio Parmentola, Bianca Montale, Arturo Codignola, Terenzio Grandi, Luigi Salvatorelli, Emilia Morelli e molti altri che qui sarebbe lungo enumerare, i quali tutti offrono saggi e contributi specifici. Giova qui ricordare anche il «Centro Nazionale di Studi Mazziniani» agitato al nome del Fondatore Clelio Carbonara con un folto programma di studi e di pubblicazioni; la rivista «Fede e Avvenire» di Forlì, sempre puntualissima e nutrita di studi e di ricerche, diretta con amore e tenacia dall'interpolo Aldo Spallicci; «Pensiero Mazziniano» organo dell'Associazione Mazziniana Italiana con annessa editrice, diretto da Vittorio Parmentola e Giuseppe Tramarello in Torino.

Proprio di Guglielmo Macchia, direttore del citato «Bollettino» ci sono pervenuti tre opuscoli d'argomento mazziniano che qui torna opportuno segnalare i primi due: «Giuditta Sidoli» e «Lettere inedite di Giuditta Sidoli a Gino Capponi» riguardano la aneddotica Mazziniana che per se stessa costituisce una pubblicistica ricca di curiosità e di fascino. Il Macchia qui riprende l'episodio della relazione amorosa del Mazzini con la Sidoli, la bella vedova emiliana, patriota ed esiliata politica. La vicenda non ha più sapore di novità per nessuno ma può tornare nuovo il fatto, o il semplice dubbio che la Sidoli ad un certo punto abbia tradito Mazzini preferendogli Gino Capponi: uomo pratico non sognatore, studioso di carattere mite e bonario, ma legato ai propri affetti domestici. La Sidoli s'era stancata delle ascezioni in vapore verso i cieli ideali di Mazzini; e considerata forse impossibile ed infelice una unione con lui, avrà sognato di trovare un pò di pace e di tranquillità fra le braccia protettive del Capponi. Il Macchia insinua addirittura che essa «voleva veramente bene a Capponi, e pensava di poter essere una buona moglie per lui». Lo invita infatti a fare all'amore ma Capponi si schermisce di scatto: «Fare all'amore, per Dio, no; nemmeno pensarvi, fuggire ogni simile vaneggiamento come pestifero, vergognoso, disadatto». Ed altra volta le scrive ancora: «Ei volermi bene, questo pure è una sciocchezza; e che al più bisogna guardarmi come un inferno abbandonato che si trova sulla strada, al quale si getta un tozzo e un sospiro, e si passa via».

Se la calda amicizia appro-

va in origine certe naturali esigenze? Bene a ragione Bolton King, all'inizio del secolo scriveva: «fu destino del sistema marxista di essere trasformato parola per parola dalle spiegazioni dei suoi commentatori. Se ancora serba la sua potenza — ed invero essa è grande — gli è che ha disarmato lo scetticismo spogliandosi di buona parte delle teorie del suo fondatore. Parole queste che oggi sembrano avere un senso di maggiore verità.

Un altro saggio mazziniano è ancora quello di Salvatore Calleri: «Giuseppe Mazzini e il Centenario dell'Unità d'Italia» edito dal «Centro Nazionale di Studi Mazziniani» che reca un'introduzione di Clelio Carbonara. Il Calleri animato dalle celebrazioni centenarie da passione mazziniana, parte dall'amara constatazione che,

dell'Unità, il nome di Mazzini non è stato commemorato nella sua giusta luce, ma in una prospettiva di secondo piano, pur essendo assodato che nessun altro personaggio storico può contestargli il ruolo di maggior protagonista del nostro Risorgimento. Il saggio vuole essere appunto una indagine storica in cui è fatta risaltare l'opera determinante dell'apostolo in tutta la sua rilevanza. «Ne risulta — come dice il Carbonara — una rivalutazione del contributo dato da Mazzini al Risorgimento italiano, come movimento di popolo contro i tradizionali schemi diplomatici e piemontistici, rivalutazione che colma una lacuna della storiografia contemporanea, dov'è a motivi certamente non oggettivi o fortuiti.

FRANCESCO FIUMARA

Antonio De Bonis al "Centrozero"

I sostegni alla sua domanda hanno radici nel suo inconscio e la fase pittorica li trasferisce sulla tela in una atmosfera grave e difficile

Per Antonio De Bonis bisogna parlare di fattori di primo impulso, più che di ricerca culturale. Non ci sono programmi di aggiornamento delle strutture, né, al cospetto delle ben lubrificate spinte inflazionistiche del mercato d'arte, tendenza a "modernizzare" quella che è la sua formula singolare ed incalzante.

Gli elementi indiziari del suo tema non costituiscono neppure tutte le sue possibilità effettive: sono aspetti strettamente interni, modi segreti d'una diagnosi acritica, risultato di fasi di lunga maturazione non solamente formale (poiché non è l'attestazione verbale che ci interessa) ma elaborazione d'una propria virulenta denuncia.

E' probabile che De Bonis sia stato contagiato da una certa carica di proselitismo, ma questa è una considerazione dubitativa scaturita dall'apparente omogeneità di interessi e dalla unilaterale delle soluzioni stagionalizzate. Non v'è dubbio che gli aspetti qualitativi della grande domanda da lui elaborata nei termini di quelle immagini chiave eternamente ricorrenti (e che potrebbero far pensare ad un ristagno, magari ad una inversione di tendenza) nei suoi lavori, costituiscono rilevazioni disponibili di marcato interesse personale. I soste-



gni alla sua domanda hanno radici nel suo inconscio e la fase pittorica li trasferisce sulla tela talvolta in macroscopiche dimensioni, talvolta dissociati e sfocati, in un'atmosfera grave e difficile, colorata dai violenti ed oscuri riverberi di luci come filtrate dalle

sanguigne vetrate di cattedrali gotiche. Un volto di donna, l'arcuata bestialità del toro, il Clero, le sbarre intatte o spezzate d'una cattività sentita ancora in limiti sostenibili, lo sparvier che artiglia le probabilità trasformatrici e l'ossessione d'una scacchiera-basse, sono i principi che promuovono la ripetizione psicologica: un simbolismo che intende fronteggiare l'animalità più che sublimarla.

Questa di De Bonis è una conoscenza sofferta, non esclusiva lettura, un problema dibattibile, in cui entra di forza l'hybris, l'orgoglio duramente umano, atrocemente legato alla condizione d'ogni individuo e del quale il Dignitario sembra essere l'esponente principale. Una tragedia evidente, polimorfa, tesa nell'aspettativa dell'evento cartaceo identificato attraverso la combinazione delle tortuosità immaginifiche immerse in una sofferenza pregnante di razione.

Questa prima personale marsalese di De Bonis è probabilmente un "punto di svolta": valori ora sottostanti alle sue implicite riserve potranno emulcarsi e spostare sensibilmente i rapporti di forza o generare, attraverso interventi correttivi, progressive e impensate aperture. Siamo inclini, comunque a ritenere che De Bonis, anche se estremamente giovane, si autoprecluderà ogni forma di lassismo. Anche se sarà portato a revisionare fortemente la gestione tecnica e riuscirà a risolvere i sondaggi e le atese, non vi sarà mai, per lui, una perdita di presa. Scompare le molte indecisioni e vizi di forma, spaziosi ciò che attualmente v'è di pletorico nelle sue incognite coloristiche, produrrà indubbiamente migliori condizioni di assorbimento.

Senza programmazione: poiché la sua condotta è riflessiva e le sue apparizioni future non saranno mai circoscritte alla semplice rivelazione o alla illustrazione dei suoi conti preventivi. Ma dei consumatori, certamente.

MIKY SCUDERI

Obiettivo sul Carso

«I delfini di Scipio Slataper»

Impegnato nei mio consueto lavoro ingegneresco (sto costruendo una strada sulla collina di Altopiano carso), anche per non stare con gli occhi addosso agli uomini, porto con me qualche libro. Oggi ne ho uno smilzo non tratto dai fondi della biblioteca personale (sta tutta in un armadietto tipo studio nazionale fuori moda), ma ancora fresco di stampa, avuto in prestito dalla Biblioteca del popolo rionale della città, dato che a me piccolo uontello ben di rado si mandano libri omaggio per recensioni.

Il libro, un tempo si avrebbe detto aureo, che sto leggendo con estremo piacere è «I delfini di Scipio Slataper» dell'ormai anziano poeta triestino e triestino Biagio Marin, edito dall'«Insegna del pesce d'oro» con il gusto ormai simbolo della casa da Vanni Scheiwiller. Milano.

Da' collegi, il libro nella baracca del cantiere (anzi ci ho fatto una macchiolina di iodio, speriamo non se ne accorgano) ho sotto gli occhi il mare, tutto l'arco del Golfo di Trieste, dal campanile di Aquileia a quello di Pirano, la città, poi oltre i Monti della Vena la cima del Taiano, sulla quale mi pare di vedere brillare ancora un pò di neve («Sul Secchiella c'è la neve»). Così comincia «Il mio Carso» di Scipio Slataper. Il nostro casalingo monte sacro Fujina, quel monte che Slataper chiama Kal, il nome degli anni della dominazione austriaca; chissà come lo chiameranno oggi i drusi? Il monte Kàj, è, si può dire, il principale protagonista di quel libro, «Il mio Carso», che il più intenso e commosso (gli porrei accanto solo «l'isola» di Gianni Stuparich, tutti e due scaturiti da un desiderio di ritorno alle origini: la petralia carsica per il primo, l'isolotto dalmata per il secondo) scritto da mano triestina. Forse nel poeta del «Mio

Carso» ardevano ancora guizzi della foga romantica; ma certo, per dirla alla Longanesi, i vecchi justi erano di ben altra tempra di quelli attuali: basta pensare alle camminate di più giorni — come ricorda Marin —, al primo incontro quando spiccò aleggere un salto al di là della siepe. La sua grande mantella turchina, scura, si riempì d'aria e di volo come un'ala; infine la lotta — quasi surreale — con il bran-

co di delfini che minaccia le reti dei pescatori e che Slataper affronta gettandosi svestito tra i possenti cetacei.

Figura che ora la nostra città, la letteratura triestina, anche se da essa ci viene quasi un rimprovero a noi triestini, italiani, di oggi; a cinquant'anni e passa dalla pubblicazione delle «Lettere triestine» sulla Voce, la prima affermava: Trieste non ha tradizioni di cultura, non

siamo gran che migliorati. Tradizioni oggi ne abbiamo, viviamo di ricordi, ma mentre nella apparenza di estraneità e mercantile Trieste dei primi del Novecento cominciavano a germogliare gli ingegni di uomini come lo stesso Slataper, i due Stuparich, Svevo e Saba, in quella d'oggi per contare i nuovi justi basta ed è d'avanzo la mano la mano monca d'un vecchio minatore.

SERGIO BROSSI

L'arte bizzarra e straordinaria di Luigi Conconi

Questo artista italiano non abbastanza apprezzato, merita di essere ricordato e riportato alla luce dell'oblio - A questo nostro artista si devono bellissime acquaforti e tele in cui l'assunto psicologico è finemente analizzato

Undicesimo rampollo di una ottima famiglia della borghesia meneghina, Luigi Conconi (1852-1917) fu avviato agli studi universitari che percorse brillantemente, laureandosi in ingegneria. Elegante, fine profondo, gaio dalla battuta facile e mordente, questo artista milanese esordì nel campo ritenuto più congeniale alle sue attitudini e potenzialità rivelate: l'architettura.

In un periodo laborioso, fine del 19° secolo, dominato ancora apparentemente dall'accademia, ma ricco di nuove linee che fermentavano sotto le apparenze aque tranquille, l'arte di Conconi risulata, maestosa, classica seppure di non facile comprensione ed emergeva come alienazione dai principi tradizionalistici, come anelito verso libertà del pensiero e della progettazione: fu perciò considerata strana, assurda e astrusa.

Il Conconi, catalizzatore delle tendenze in embrione, era regolarmente incompreso e criticato, i suoi progetti più azzardati e nuovi, furono frustrati e respinti, dai critici che li avevano esaminati, uomini, bisogna dire, dalle vedute modeste che assolvevano ad un compito superiore alle loro capacità: si trattava di giudicare un artista il cui valore trascendeva di gran lunga i loro limiti.

Questa opposizione da parte della critica rigettò i lavori più efficacemente rappresentativi, quali il progetto per il momento al Milite ignoto in Roma.

E il Conconi, disilluso ed amareggiato, si ritirò dalla sua professione per dedicarsi con più successo ad un'altra attività naturale che prima coltivava come hobby: la pittura. Non si sbagliò. Per quanto non abbia mai fatto parte di cenacoli o organizzazioni artistiche, né s'inquadrò in alcun movimento, schivo, modesto e ritroso, la pittura lo rese assai noto in Italia e all'estero. Soprattutto in Inghilterra, una sua mostra fece addirittura furore e la critica straniera, e l'italiano Giovanni Beltrami della Accademia di Brera, ebbero parole molto lusinghiere nei suoi confronti.

Invero, ben difficile e appassionante è l'arte del Conconi, un'arte piena di gusto che nel cuore dell'artista si compendia in un sentimento che trova la sua manifestazione in colore e vita; ciò che la caratterizza e la im-

pone all'ammirazione dei posteri è quel mélange di fantasia, raffinatezza, mistero, senso del macabro, curiosità, stravaganza o meglio originalità di concezione, stranezza e senso del ridicolo.

Se la mentalità così rigidamente puritana degli anglosassoni ha potuto apprezzare questo artista italiano, significa che il suo messaggio al mondo era impellente e vivo e assurgere a simbolo. Conconi era un artista che lavorava e pensava anche nel campo dell'assurdo, al di là dell'idea e della forma, come ombra, e sentimento immediate che non nascono da una elucubrata attività di pensiero ma sembra promanare naturalmente dallo spirito.

Nessuna traccia di elaborazione di successivo e di sovrapposito in queste opere formidabili nelle loro semplicità, che l'Autore, traduceva nel colore, affrontando con responsabilità un mondo di visioni reali ed irreali che levitavano nel suo subconsciente e riproducevano la vita trasfigurata.

Il Conconi fu un buon padre di famiglia, attaccato ai tre tradizioni, rigorosamente ineccepibile, affettuoso anche se distratto, ma equilibrato e responsabile nei propri doveri.

zati o ricomprati, aveva l'abitudine di ricomprare i quadri prima venduti, e le cose più strane. Dalle zanne d'elefante alle pinne del pesce spada, dagli idoli di legno a cristalli che raggiavano al sole, a disegni geniali che preannunciano, con vaticio intuito, i tempi moderni, come le figurine tracciate da lui, in un istante, con un tratto di penna e un seme di popo-

Questo artista italiano non abbastanza apprezzato, merita di essere ricordato e riportato alla luce dell'oblio, per la finezza e l'originalità delle sue opere, per il dono raro e personalissimo della sua espressione artistica, permeata di sensibilità e di umorismo, di umanità e senso del paradosso, che si abbandonano all'ispirazione del momento senza ripensamenti o rifacimenti, genuina e istantanea.

NEGRINI TEODOLINDA

Il circo Royal a Mazara



Il circo, che giunge in un paese di provincia, all'improvviso, è sempre un avvenimento piacevole. Anche se i tempi non sono tanto favorevoli a questo genere di spettacolo, tuttavia esiste ancora un pubblico disposto ad accogliere la insolita parentesi di bizzarria e di esotismo che il Circo porta con sé.

Anni addietro mi capitò di leggere, intorno ai clown's ed agli acrobati una frase come questa: "benefattori dell'umanità". Perché è questa gente scanzonata ed originale che riesce a proiettare lo spettatore in una dimensione di allegria, che uccide lo spleen, anche se per poco, come un fuoco fatuo che si accenda nella sera.

ROLANDO CERTA

(Segue in quarta)

Un giorno ti rivedrò

Un giorno ti rivedrò, Madre mia, quando il mio passo stanco si fermerà sulla grande soglia del Mistero ed il logoro cuore avrà ormai scandito tutti i suoi battiti. Quando i miei occhi sorvoleranno le vane cose della terrestre vita e sfiorando le persone senza più vederle si apriranno nella tua luce. Ti rivedrò dopo il lungo distacco fra quella che pareva la tua morte, ed era invece la vita, e quella che credevo fosse la mia vita, ed è la lenta agonia d'ogni giorno. E sarà come se non ci fossimo mai lasciati perchè sei rimasta in me, che sono solo parte di te stessa. E sarà come se d'incanto gli anni mi cadessero dalle spalle (così le foglie morte dagli alberi), ed io ritornassi fanciullo accanto a te, giovane e bella, nella vecchia casa di Trieste, colma di cielo e sonante di mare. E come allora avrò bisogno di te per cominciare a vivere nell'Eternità.

ENOTRIO MASTROLONARDO

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed eguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che ogni tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Giugno e Nardi: due reti da manuale

Un Trapani da primato!

Domenica di scena il Lecce di «mister» Vianello: per Giugno e Pellizzari è arrivato il giorno della vendetta?

Mal, prima d'ora, c'era capitato di vedere Mister Piacentini, interamente soddisfatto della prova offerta Domenica da tutti i granata. E non tanto per l'intimità e, senz'altro, particolare soddisfazione, di aver ridotto a mal partito il pur fortissimo trainer granata, che la migliore soddisfazione, gli è di certo venuto dal perfettissimo funzionamento dei reparti e del ritrovato pubblico che, a più riprese, ha voluto generosamente e giustamente scendere a varie riprese il suo nome. Un compleanno invero indimenticabile per l'ottimo Piacentini, grazie al magnifico regalo che tutti i granata, hanno voluto generosamente offrire al loro affezionato maestro.

Un Trapani da manuale, quindi, che più che stupire noi, ha forse stupito gli avversari ed i numerosi tifosi al seguito. Senz'altro una vera lezione di calcio quella offerta da Zanellato e compagni, ma forse la prova migliore è venuta dalla grande maturità sportiva offerta dal nostro pubblico all'audace sventolare delle bandiere rossoblu del Cosenza. Nessun insulto, è infatti sfuggito al pubblico dei popolari all'indirizzo del gruppo di Militari, venuti al provinciale ad incitare i loro beniamini. Per far subito scomparire gli striscioni ed i gagliardetti, sono infatti ricorsi al più sportivo e pacato degli insulti.

Di Giugno c'è poco da dire, o da scoprire, grezzo fin quanto si vuole, ma sempre là, pronto, prontissimo, a sfruttare le poche soluzioni favorevoli. Salvo imprevisti, dovrebbe ormai conservare il magnifico secondo posto nella classifica dei marcatori. E tutto questo in poco più di mezzo campionato; c'è proprio da rimanere a bocca aperta, per un bel po', non vi pare?

Il Cosenza, da parte sua, ha fatto quel che ha potuto, reagendo con classe e veemenza, alle tremende ed impossibili stangate di Giugno e Nardi. Ha avuto forse la sfortuna di incontrare un Trapani senz'altro da primato. Sinceramente crediamo che poche squadre, domenica, potevano contrastare la marcia ai granata, e tra queste intendiamo elencare parecchie squadre di serie superiore.

Domenica intanto arriva

il Lecce ed il Trapani ha da vendicare (sul campo intendiamoci!) la dura ed immeritata sconfitta patita nel turno di andata. C'è però ben altro motivo che renderà, senz'altro interessante, l'incontro: il duello Vianello-Giugno, e perché no, Vianello-Pellizzari. E' infatti abbastanza nota la dura polemica, da noi sostenuta, a tutela dei buoni diritti dei due bravi portatori granata, e che si conclude, come è noto, con l'allontanamento immediato di mister Vianello, a giusto premio delle nostre sacrosanti impressioni: incapacità e boicottaggio, furono questi allora i nostri capi di accusa ed i fatti, ora, ci hanno dato finalmente ragione. Fin quando Vianello non troverà del tempo da perdere con delle «ballerine» (così allora ebbe a definire Giugno e Pellizzari) e con i giovani, saranno sem-

pre lontani, tanto lontani i tempi in cui, non dovrà più dibattersi in disperati problemi di retrocessione! Fugiamoci poi a tacere di incompetenza proprio chi gli indica la giusta strada!

A domenica, mister Vianello, e tanti auguri per la sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

Potrò ben dimostrarle la veridicità delle mie dichiarazioni a giorni, ben disposto a brindare assieme, con il buon vino delle nostre cantine, alla sua o alla nostra vittoria!

PIERO MONTANTI

Ancora sconfitte le «Dino»

Alla coppia Mairesse-Muller su Porsche «Carrera 6», la 50° Targa Florio

loro beniamini. Per far subito scomparire gli striscioni ed i gagliardetti, sono infatti ricorsi al più sportivo e pacato degli insulti.

Altro che botte e coltellate! Se botta c'è stata si può semmai incolpare quel volpone di Nardi che con gran disappunto dei «dupi» ti va proprio ad inventare una «mazzata» da autentico «nazionale».

Non sappiamo proprio da dove cominciare per citare i migliori, ammesso che qualcuno sia stato più bravo dell'altro. Ci limiteremo, semmai, a parlarvi delle sorprese, non per noi comunque, che per questa formazione ci siamo sempre e coraggiosamente battuti. Scontate le prove positive di Zanellato e tutto il blocco difensivo, con un Costi davvero portentoso, costituiscono di certo sorprese, quelle offerte da Carnaroli e dal guizzante Pellizzari, rivelatosi oggi atleta di eccezionali risorse tecniche. Suoi i due magnifici lanci per Giugno e Nardi nelle uniche marcature della giornata.

la 50° Targa Florio

Ottimo il comportamento di Pucci, Todaro e Latteri. Vaccarella-Bandini coppia sfortunata

CLASSIFICA GENERALE

1) Mairesse - Muller (Porsche)	in 7.16'32"3
alla media di km. 98,961	
2) Guichet - Baghetti (Ferrari)	7.25'02"1
3) Pucci - Arena (Porsche)	7.34'08"
4) Pinto - Todaro (A. R.)	7.45'24"1
5) Bourillot - Bouchet (Porsche)	7.51'55"
6) Delageneste - Rosinski (Alpine)	7.52'33"4
7) Vianery - Orsini (Alpine)	7.55'23"
8) Capuano - Latteri (Porsche)	8.00'34"2
9) Makin - Rhodes (M. G. B.)	8.02'37"
10) Businello - Bianchi (A. R.)	8.04'44"2
11) Cella - Marzi (H. F.)	8.28'26"1
12) Biscaldi - Casoli, 9 giri (Ferrari)	7.07'13"

Anche se il tempo è stato inclemente la 50° edizione della «Targa» è stato un successo.

Se il tempo quindi fosse stato buono quest'anno si sarebbe vista una gara spettacolare con risultati che avrebbero disintegrato quelli delle scorse edizioni, prova ne sia il fatto che alle prove si era registrata una media oraria di 111 Km.

Sfortunata la gara della coppia Bandini-Vaccarella per un pauroso incidente verificatosi al quarto giro mentre era alla guida Bandini. Il milanese è uscito fuori strada a pochi chilometri dal box della «Ferrari» si è capovolta, più volte e se non fosse stato per il robusto roll-bar di protezione Bandini avrebbe perso la vita. L'incidente, a quanto pare è stato causato dall'inesperienza del «giovane» Marsala che in un primo momento avrebbe segnalato a Bandini la possibilità del sorpasso e in un secondo tempo avrebbe stretto il ferrarista sul ciglio della strada, nel momento in cui la manovra era diventata più delicata.

Possiamo dire quindi che la sfortuna ha battuto Vaccarella-Bandini, che si vedevano favoriti dal pronostico anche perché la scelta della «Ferrari P-3» era stata felicissima, perché, a detta di molti, è proprio quella la vettura che più si adatta a questo percorso.

Ancora una volta splendida prova delle «Carrera 6» che hanno battuto le «Dino» dimostrando ancora dopo la 1000 Km di Monza e precedenti altre gare, la loro netta superiorità tecnica.

Veramente superba la prova offerta dal belga Mairesse - in coppia con Muller - rimasto vittima di un pauroso incidente occorsogli sulla pista del circuito di Spa nel 1962, che lo aveva costretto a rimanere inattivo a

Ritornava a correre nel 1965 alla 1000 Km di Monza e fu proprio là che si disse che Mairesse non sarebbe più stato il campione di una volta.

Oggi invece la «Targa» lo ha fatto risorgere, ha recuperato all'automobilismo mondiale un magnifico e generoso Mairesse.

Ottimo il comportamento del barone Pucci (3°) del palermitano Todaro (4°), di Latteri (8°) ed in generale di quasi tutti i piloti siciliani.

Ma questa 50° edizione della «Targa» non sarebbe stata una bella gara se non ci fossero stati ricorsi e invece, proprio nel momento della premiazione tutto fermo: la Ford ha presentato il ricorso. La Ford France scuderia Ligier aveva fatto reclamo dicendo che la Ford «GT 40» di Ligier doveva essere classificata al 2° posto assoluto e al primo posto della categoria sport, classata oltre 2000 cmc., perché il regolamento internazionale prevede che chi abbia percorso i 9/10 del percorso, deve essere ammesso in classifica.

La «GT 40» n. 176 era stata esclusa perché avendo iniziato il 10° giro prima che la «Carrera 6» di Mairesse tagliasse il traguardo, era tenuta a ripresentarsi al traguardo per il 10° giro, cosa che invece non ha fatto perché uscita fuori strada per un incidente.

La premiazione quindi ha avuto luogo soltanto per il primo classificato in attesa che il reclamo della Ford venga esaminato in sede competente. Se il suddetto reclamo verrà accettato si potranno avere cambiamenti di classifica solo dal secondo posto in giù.

Alla coppia Mairesse-Muller su Porsche «Carrera 6» quindi la 50° «Targa Florio».

N. C.

ma il numero che ti tiene sospeso, col fiato in gola, e che ci ha fatto, poi, a spettacolo concluso, meditare parecchio, e che veramente può definirsi come il «cavallo di battaglia» del Circo, che in questi giorni gira per la nostra provincia, è quello in cui vedi un uomo, un uomo solo, con un bastone ed una frusta, in una gabbia in compagnia di sei leoni, giovani o adulti (per chi non lo sapesse un leone vive non più di venticinque anni), che ruggiscono selvaggiamente quando il domatore vuole pigiarli al suo volere. Il domatore si chiama Jean Pierre Lans, è di origine svizzera, ma ha girato per la Europa: è stato in Olanda, Francia, Germania, ecc.; da poco si trova in Italia, dove riscuote il più vivo successo. Ha ventinove anni.

Nella gabbia ci dà l'impressione di un povero Cristo, che da un momento all'altro debba fare una brutta fine. Jean Pierre Lans, a Trapani, è stato ferito alla mano destra da una zampata di un leone che faceva le bizze.

Quando siamo andati a trovarlo nello Zoo del Circo per fargli i nostri complimenti e qualche domanda, era stanco, quasi assennato, addosso sudore, ma era stato lui il più forte. L'uomo aveva trionfato sulla forza bruta. Abbiamo pensato, per un momento, per associazione di idee, ai safari, ad Ernest Hemingway, alla sua passione per l'Africa. In verità, ascoltando quei uggiti, abbiamo intuito, sia pure vagamente, il senso profondo ed aspro dell'Africa nera, selvaggia e sconfinata. Abbiamo anche pensato a coloro che vanno a caccia di conigli e a coloro che invece vanno a caccia di leoni, di una differenza veramente lieve. Mentre nel primo caso ci troviamo nel campo delle bianche emozioni anodine, nel secondo vediamo l'uomo che affronta ed uccide la bestia, simbolo della ferocia.

Riflettiamo anche sulla scelta del domatore (anche lui ha faja, ci ha confessato Lans), sul suo difficile e rischioso mestiere, pensavamo chi preferisce invece collezionare franco-

domande di pensione (2 milioni e 700 mila, se vi si comprendono le revisioni, le ricostituzioni ed i supplementi). E' una valanga di richieste che si riversa ogni giorno sugli uffici dell'INPS quando non vi si aggiungono le ondate supplementari, più ampie e pesanti di quelle normali.

Nel settore delle pensioni bisogna riconoscere che il lavoro non è mai tranquillo. A periodi ricorroni si avvicendano, se non altro, le ben note rivalutazioni che impongono la revisione di tutte le pensioni in atto, presto e bene, nell'interesse di chi le ha promosse e di chi le ha attese. Uno sforzo considerevole, peso su peso, perché l'apparato amministrativo dell'INPS non ha la facoltà di dilatarsi in funzione di nuovi e massicci compiti che gli vengono affidati. Deve contare unicamente su impegni straordinari di tempo e di lavoro e sulla elasticità consentita dalle strutture realizzabili con la lunga esperienza.

L'ultima ondata supplementare, quella sospinta dalla accennata legge 903, è stata veramente eccezionale. Al lavoro normale (1 milione e 429 mila domande di pensione esaminate e definite) si è aggiunto quello della rivalutazione di 6 milioni e mezzo di pensioni; del rimborso delle trattenute operate dal 1° gennaio 1965 in poi a carico dei 400 mila pensionati che lavorano; dell'esame e della istruttoria di 3 milioni e mezzo di domande di maggiorazione per i familiari; a carico e di tanti altri vari adempimenti (vi sono compresi quelli relativi alle accennate pensioni di anzianità) che sembra superfluo menzionare dopo aver indicato quelli numericamente più consistenti.

Se con questo straordinario carico di lavoro dell'INPS si appesantisce momentaneamente, si deve fare affidamento sulla doverosa considerazione di tutti coloro che seguono, per un motivo o per l'altro, l'attività di tale Istituto. E' appunto anche sotto quest'ultimo particolare profilo che deve essere valutato il tempo medio di liquidazione delle pensioni.

Nozze

Il sig. Sebastiano Caruso comunica l'avvenuto matrimonio del figlio Antonino con la gent.ma signa Maria Fiscelli.

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO concorso N. 38 del 15-5-66

Catania-Torino	1 x
Foggia-Atalanta	x 2
Inter-Lazio	1 x
Juventus-Bologna	1 x 2
L. R. Vicenza-Milan	1 x
Roma-Cagliari	1
Sampdoria-Napoli	2
Spal-Firenza	x
Varese-Brescia	x
Venezia-Roma	1

AGNELLI

(segue dalla seconda pagina) aumento di 47 miliardi sul '64 e di 23 miliardi sul '63; esportazioni per 275 miliardi; costruiti e venduti 1.013.588 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 946.433 del 1964 e 956.468 del 1963; esportati 299.710. Anche per i trattori la produzione è cresciuta dalle 36.343 unità del 1964 alle 44.041 del 1965; ed un aumento di oltre 100 mila tonnellate si è registrato nelle produzioni siderurgiche, essendosi convertiti in prodotti fini l'equivalente di un milione e settantemila tonnellate di lingotti. Il numero dei dipendenti, alla fine dello scorso anno, era di 123.109 di cui 98.961 operai e 24.148 impiegati.

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato al dottor Giovanni Agnelli, nuovo presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Desidero esprimere i miei più vivi congratulamenti per la sua elezione a presidente della Fiat. La sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

«C'è chi sfoggia margherite e chi prende tra le mani una frusta ed un acuminato bastone e con la forza dell'animo e delle braccia domina leoni, tori, ed altre bestie che circolano nel pianeta.

E' legge di vita: ce lo ha insegnato Lorca, ce lo ha confermato Lans: avere il sopravvento sulla forza bruta, facendo perno su tutto il travaglio della nostra intelligenza, del nostro stile, della nostra fierezza, con tutta la volontà che abbiamo. Fuori da questa realtà è l'agonia.

I.N.P.S.

(segue dalla seconda pagina) domanda. Una notevole parte delle domande non è accompagnata dai più elementari requisiti di legge per il diritto a pensione; non che gli interessati il ignorano, ma — come sui darsi — «ci provano», ispirati da un concetto non chiaro e preciso, largamente paternalistico della previdenza sociale. E intanto, è tutto lavoro che occorre svolgere, spesso più assorbente dell'altro, perché è proprio in questi casi che si verificano i reiterati tentativi di ottenere ciò che non compete e la trafila di pressioni e di proteste che sottraggono altro tempo a quello da impiegare più proficuamente.

Di lavoro e di tempo ne occorre molto: nel solo anno 1965 s'no state esaminate e definite 1 milione e 429 mila domande di pensione (2 milioni e 700 mila, se vi si comprendono le revisioni, le ricostituzioni ed i supplementi). E' una valanga di richieste

CIRCO ROYAL

(segue dalla terza pagina) pagliacci che ne combinano di tutti i colori, è un susseguirsi di trovate estilaranti e, a volte, travolgenti.

Ma il numero che ti tiene sospeso, col fiato in gola, e che ci ha fatto, poi, a spettacolo concluso, meditare parecchio, e che veramente può definirsi come il «cavallo di battaglia» del Circo, che in questi giorni gira per la nostra provincia, è quello in cui vedi un uomo, un uomo solo, con un bastone ed una frusta, in una gabbia in compagnia di sei leoni, giovani o adulti (per chi non lo sapesse un leone vive non più di venticinque anni), che ruggiscono selvaggiamente quando il domatore vuole pigiarli al suo volere. Il domatore si chiama Jean Pierre Lans, è di origine svizzera, ma ha girato per la Europa: è stato in Olanda, Francia, Germania, ecc.; da poco si trova in Italia, dove riscuote il più vivo successo. Ha ventinove anni.

Nella gabbia ci dà l'impressione di un povero Cristo, che da un momento all'altro debba fare una brutta fine. Jean Pierre Lans, a Trapani, è stato ferito alla mano destra da una zampata di un leone che faceva le bizze.

Quando siamo andati a trovarlo nello Zoo del Circo per fargli i nostri complimenti e qualche domanda, era stanco, quasi assennato, addosso sudore, ma era stato lui il più forte. L'uomo aveva trionfato sulla forza bruta. Abbiamo pensato, per un momento, per associazione di idee, ai safari, ad Ernest Hemingway, alla sua passione per l'Africa. In verità, ascoltando quei uggiti, abbiamo intuito, sia pure vagamente, il senso profondo ed aspro dell'Africa nera, selvaggia e sconfinata. Abbiamo anche pensato a coloro che vanno a caccia di conigli e a coloro che invece vanno a caccia di leoni, di una differenza veramente lieve. Mentre nel primo caso ci troviamo nel campo delle bianche emozioni anodine, nel secondo vediamo l'uomo che affronta ed uccide la bestia, simbolo della ferocia.

Riflettiamo anche sulla scelta del domatore (anche lui ha faja, ci ha confessato Lans), sul suo difficile e rischioso mestiere, pensavamo chi preferisce invece collezionare franco-

AGNELLI

(segue dalla seconda pagina) aumento di 47 miliardi sul '64 e di 23 miliardi sul '63; esportazioni per 275 miliardi; costruiti e venduti 1.013.588 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 946.433 del 1964 e 956.468 del 1963; esportati 299.710. Anche per i trattori la produzione è cresciuta dalle 36.343 unità del 1964 alle 44.041 del 1965; ed un aumento di oltre 100 mila tonnellate si è registrato nelle produzioni siderurgiche, essendosi convertiti in prodotti fini l'equivalente di un milione e settantemila tonnellate di lingotti. Il numero dei dipendenti, alla fine dello scorso anno, era di 123.109 di cui 98.961 operai e 24.148 impiegati.

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato al dottor Giovanni Agnelli, nuovo presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Desidero esprimere i miei più vivi congratulamenti per la sua elezione a presidente della Fiat. La sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

«C'è chi sfoggia margherite e chi prende tra le mani una frusta ed un acuminato bastone e con la forza dell'animo e delle braccia domina leoni, tori, ed altre bestie che circolano nel pianeta.

E' legge di vita: ce lo ha insegnato Lorca, ce lo ha confermato Lans: avere il sopravvento sulla forza bruta, facendo perno su tutto il travaglio della nostra intelligenza, del nostro stile, della nostra fierezza, con tutta la volontà che abbiamo. Fuori da questa realtà è l'agonia.

I.N.P.S.

(segue dalla seconda pagina) domanda. Una notevole parte delle domande non è accompagnata dai più elementari requisiti di legge per il diritto a pensione; non che gli interessati il ignorano, ma — come sui darsi — «ci provano», ispirati da un concetto non chiaro e preciso, largamente paternalistico della previdenza sociale. E intanto, è tutto lavoro che occorre svolgere, spesso più assorbente dell'altro, perché è proprio in questi casi che si verificano i reiterati tentativi di ottenere ciò che non compete e la trafila di pressioni e di proteste che sottraggono altro tempo a quello da impiegare più proficuamente.

Di lavoro e di tempo ne occorre molto: nel solo anno 1965 s'no state esaminate e definite 1 milione e 429 mila domande di pensione (2 milioni e 700 mila, se vi si comprendono le revisioni, le ricostituzioni ed i supplementi). E' una valanga di richieste

CIRCO ROYAL

(segue dalla terza pagina) pagliacci che ne combinano di tutti i colori, è un susseguirsi di trovate estilaranti e, a volte, travolgenti.

Ma il numero che ti tiene sospeso, col fiato in gola, e che ci ha fatto, poi, a spettacolo concluso, meditare parecchio, e che veramente può definirsi come il «cavallo di battaglia» del Circo, che in questi giorni gira per la nostra provincia, è quello in cui vedi un uomo, un uomo solo, con un bastone ed una frusta, in una gabbia in compagnia di sei leoni, giovani o adulti (per chi non lo sapesse un leone vive non più di venticinque anni), che ruggiscono selvaggiamente quando il domatore vuole pigiarli al suo volere. Il domatore si chiama Jean Pierre Lans, è di origine svizzera, ma ha girato per la Europa: è stato in Olanda, Francia, Germania, ecc.; da poco si trova in Italia, dove riscuote il più vivo successo. Ha ventinove anni.

Nella gabbia ci dà l'impressione di un povero Cristo, che da un momento all'altro debba fare una brutta fine. Jean Pierre Lans, a Trapani, è stato ferito alla mano destra da una zampata di un leone che faceva le bizze.

Quando siamo andati a trovarlo nello Zoo del Circo per fargli i nostri complimenti e qualche domanda, era stanco, quasi assennato, addosso sudore, ma era stato lui il più forte. L'uomo aveva trionfato sulla forza bruta. Abbiamo pensato, per un momento, per associazione di idee, ai safari, ad Ernest Hemingway, alla sua passione per l'Africa. In verità, ascoltando quei uggiti, abbiamo intuito, sia pure vagamente, il senso profondo ed aspro dell'Africa nera, selvaggia e sconfinata. Abbiamo anche pensato a coloro che vanno a caccia di conigli e a coloro che invece vanno a caccia di leoni, di una differenza veramente lieve. Mentre nel primo caso ci troviamo nel campo delle bianche emozioni anodine, nel secondo vediamo l'uomo che affronta ed uccide la bestia, simbolo della ferocia.

Riflettiamo anche sulla scelta del domatore (anche lui ha faja, ci ha confessato Lans), sul suo difficile e rischioso mestiere, pensavamo chi preferisce invece collezionare franco-

AGNELLI

(segue dalla seconda pagina) aumento di 47 miliardi sul '64 e di 23 miliardi sul '63; esportazioni per 275 miliardi; costruiti e venduti 1.013.588 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 946.433 del 1964 e 956.468 del 1963; esportati 299.710. Anche per i trattori la produzione è cresciuta dalle 36.343 unità del 1964 alle 44.041 del 1965; ed un aumento di oltre 100 mila tonnellate si è registrato nelle produzioni siderurgiche, essendosi convertiti in prodotti fini l'equivalente di un milione e settantemila tonnellate di lingotti. Il numero dei dipendenti, alla fine dello scorso anno, era di 123.109 di cui 98.961 operai e 24.148 impiegati.

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato al dottor Giovanni Agnelli, nuovo presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Desidero esprimere i miei più vivi congratulamenti per la sua elezione a presidente della Fiat. La sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

«C'è chi sfoggia margherite e chi prende tra le mani una frusta ed un acuminato bastone e con la forza dell'animo e delle braccia domina leoni, tori, ed altre bestie che circolano nel pianeta.

E' legge di vita: ce lo ha insegnato Lorca, ce lo ha confermato Lans: avere il sopravvento sulla forza bruta, facendo perno su tutto il travaglio della nostra intelligenza, del nostro stile, della nostra fierezza, con tutta la volontà che abbiamo. Fuori da questa realtà è l'agonia.

I.N.P.S.

(segue dalla seconda pagina) domanda. Una notevole parte delle domande non è accompagnata dai più elementari requisiti di legge per il diritto a pensione; non che gli interessati il ignorano, ma — come sui darsi — «ci provano», ispirati da un concetto non chiaro e preciso, largamente paternalistico della previdenza sociale. E intanto, è tutto lavoro che occorre svolgere, spesso più assorbente dell'altro, perché è proprio in questi casi che si verificano i reiterati tentativi di ottenere ciò che non compete e la trafila di pressioni e di proteste che sottraggono altro tempo a quello da impiegare più proficuamente.

Di lavoro e di tempo ne occorre molto: nel solo anno 1965 s'no state esaminate e definite 1 milione e 429 mila domande di pensione (2 milioni e 700 mila, se vi si comprendono le revisioni, le ricostituzioni ed i supplementi). E' una valanga di richieste

CIRCO ROYAL

(segue dalla terza pagina) pagliacci che ne combinano di tutti i colori, è un susseguirsi di trovate estilaranti e, a volte, travolgenti.

Ma il numero che ti tiene sospeso, col fiato in gola, e che ci ha fatto, poi, a spettacolo concluso, meditare parecchio, e che veramente può definirsi come il «cavallo di battaglia» del Circo, che in questi giorni gira per la nostra provincia, è quello in cui vedi un uomo, un uomo solo, con un bastone ed una frusta, in una gabbia in compagnia di sei leoni, giovani o adulti (per chi non lo sapesse un leone vive non più di venticinque anni), che ruggiscono selvaggiamente quando il domatore vuole pigiarli al suo volere. Il domatore si chiama Jean Pierre Lans, è di origine svizzera, ma ha girato per la Europa: è stato in Olanda, Francia, Germania, ecc.; da poco si trova in Italia, dove riscuote il più vivo successo. Ha ventinove anni.

Nella gabbia ci dà l'impressione di un povero Cristo, che da un momento all'altro debba fare una brutta fine. Jean Pierre Lans, a Trapani, è stato ferito alla mano destra da una zampata di un leone che faceva le bizze.

Quando siamo andati a trovarlo nello Zoo del Circo per fargli i nostri complimenti e qualche domanda, era stanco, quasi assennato, addosso sudore, ma era stato lui il più forte. L'uomo aveva trionfato sulla forza bruta. Abbiamo pensato, per un momento, per associazione di idee, ai safari, ad Ernest Hemingway, alla sua passione per l'Africa. In verità, ascoltando quei uggiti, abbiamo intuito, sia pure vagamente, il senso profondo ed aspro dell'Africa nera, selvaggia e sconfinata. Abbiamo anche pensato a coloro che vanno a caccia di conigli e a coloro che invece vanno a caccia di leoni, di una differenza veramente lieve. Mentre nel primo caso ci troviamo nel campo delle bianche emozioni anodine, nel secondo vediamo l'uomo che affronta ed uccide la bestia, simbolo della ferocia.

Riflettiamo anche sulla scelta del domatore (anche lui ha faja, ci ha confessato Lans), sul suo difficile e rischioso mestiere, pensavamo chi preferisce invece collezionare franco-

AGNELLI

(segue dalla seconda pagina) aumento di 47 miliardi sul '64 e di 23 miliardi sul '63; esportazioni per 275 miliardi; costruiti e venduti 1.013.588 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 946.433 del 1964 e 956.468 del 1963; esportati 299.710. Anche per i trattori la produzione è cresciuta dalle 36.343 unità del 1964 alle 44.041 del 1965; ed un aumento di oltre 100 mila tonnellate si è registrato nelle produzioni siderurgiche, essendosi convertiti in prodotti fini l'equivalente di un milione e settantemila tonnellate di lingotti. Il numero dei dipendenti, alla fine dello scorso anno, era di 123.109 di cui 98.961 operai e 24.148 impiegati.

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato al dottor Giovanni Agnelli, nuovo presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Desidero esprimere i miei più vivi congratulamenti per la sua elezione a presidente della Fiat. La sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

«C'è chi sfoggia margherite e chi prende tra le mani una frusta ed un acuminato bastone e con la forza dell'animo e delle braccia domina leoni, tori, ed altre bestie che circolano nel pianeta.

E' legge di vita: ce lo ha insegnato Lorca, ce lo ha confermato Lans: avere il sopravvento sulla forza bruta, facendo perno su tutto il travaglio della nostra intelligenza, del nostro stile, della nostra fierezza, con tutta la volontà che abbiamo. Fuori da questa realtà è l'agonia.

I.N.P.S.

(segue dalla seconda pagina) domanda. Una notevole parte delle domande non è accompagnata dai più elementari requisiti di legge per il diritto a pensione; non che gli interessati il ignorano, ma — come sui darsi — «ci provano», ispirati da un concetto non chiaro e preciso, largamente paternalistico della previdenza sociale. E intanto, è tutto lavoro che occorre svolgere, spesso più assorbente dell'altro, perché è proprio in questi casi che si verificano i reiterati tentativi di ottenere ciò che non compete e la trafila di pressioni e di proteste che sottraggono altro tempo a quello da impiegare più proficuamente.

Di lavoro e di tempo ne occorre molto: nel solo anno 1965 s'no state esaminate e definite 1 milione e 429 mila domande di pensione (2 milioni e 700 mila, se vi si comprendono le revisioni, le ricostituzioni ed i supplementi). E' una valanga di richieste

CIRCO ROYAL

(segue dalla terza pagina) pagliacci che ne combinano di tutti i colori, è un susseguirsi di trovate estilaranti e, a volte, travolgenti.

Ma il numero che ti tiene sospeso, col fiato in gola, e che ci ha fatto, poi, a spettacolo concluso, meditare parecchio, e che veramente può definirsi come il «cavallo di battaglia» del Circo, che in questi giorni gira per la nostra provincia, è quello in cui vedi un uomo, un uomo solo, con un bastone ed una frusta, in una gabbia in compagnia di sei leoni, giovani o adulti (per chi non lo sapesse un leone vive non più di venticinque anni), che ruggiscono selvaggiamente quando il domatore vuole pigiarli al suo volere. Il domatore si chiama Jean Pierre Lans, è di origine svizzera, ma ha girato per la Europa: è stato in Olanda, Francia, Germania, ecc.; da poco si trova in Italia, dove riscuote il più vivo successo. Ha ventinove anni.

Nella gabbia ci dà l'impressione di un povero Cristo, che da un momento all'altro debba fare una brutta fine. Jean Pierre Lans, a Trapani, è stato ferito alla mano destra da una zampata di un leone che faceva le bizze.

Quando siamo andati a trovarlo nello Zoo del Circo per fargli i nostri complimenti e qualche domanda, era stanco, quasi assennato, addosso sudore, ma era stato lui il più forte. L'uomo aveva trionfato sulla forza bruta. Abbiamo pensato, per un momento, per associazione di idee, ai safari, ad Ernest Hemingway, alla sua passione per l'Africa. In verità, ascoltando quei uggiti, abbiamo intuito, sia pure vagamente, il senso profondo ed aspro dell'Africa nera, selvaggia e sconfinata. Abbiamo anche pensato a coloro che vanno a caccia di conigli e a coloro che invece vanno a caccia di leoni, di una differenza veramente lieve. Mentre nel primo caso ci troviamo nel campo delle bianche emozioni anodine, nel secondo vediamo l'uomo che affronta ed uccide la bestia, simbolo della ferocia.

Riflettiamo anche sulla scelta del domatore (anche lui ha faja, ci ha confessato Lans), sul suo difficile e rischioso mestiere, pensavamo chi preferisce invece collezionare franco-

AGNELLI

(segue dalla seconda pagina) aumento di 47 miliardi sul '64 e di 23 miliardi sul '63; esportazioni per 275 miliardi; costruiti e venduti 1.013.588 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 946.433 del 1964 e 956.468 del 1963; esportati 299.710. Anche per i trattori la produzione è cresciuta dalle 36.343 unità del 1964 alle 44.041 del 1965; ed un aumento di oltre 100 mila tonnellate si è registrato nelle produzioni siderurgiche, essendosi convertiti in prodotti fini l'equivalente di un milione e settantemila tonnellate di lingotti. Il numero dei dipendenti, alla fine dello scorso anno, era di 123.109 di cui 98.961 operai e 24.148 impiegati.

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato al dottor Giovanni Agnelli, nuovo presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Desidero esprimere i miei più vivi congratulamenti per la sua elezione a presidente della Fiat. La sua opera non mancherà di dare nuovi impulsi all'importante complesso che, per capacità e lungimiranza dei dirigenti e per l'alta qualificazione tecnica delle maestranze, ha realizzato, ad onore dell'industria automobilistica italiana, importanti affermazioni e brillanti successi sul mercato interno e mondiale.

Anche al prof. Vittorio Valletta, eletto presidente onorario della Fiat, il Presidente del Consiglio Moro ha così telegrafato: «Nel momento in cui Ella lascia la presidenza effettiva della Fiat desidero rinnovare le espressioni del mio più vivo apprezzamento per la sua appassionata e lungimirante opera, che ha portato l'industria automobilistica italiana ad un posto eminente sul mercato mondiale. Nello inviare le mie felicitazioni per la sua elezione a presidente onorario, formulo fervidi auguri».

«C'è chi sfoggia margherite e chi prende tra le mani una frusta ed un acuminato bastone e con la forza dell'animo e delle braccia domina leoni, tori, ed altre bestie che circolano nel pianeta.

E' legge di vita: ce lo ha insegnato Lorca, ce lo ha confermato Lans: avere il sopravvento sulla forza bruta, facendo perno su tutto il travaglio della nostra intelligenza, del nostro stile, della nostra fierezza, con tutta la volontà che abbiamo. Fuori da questa realtà